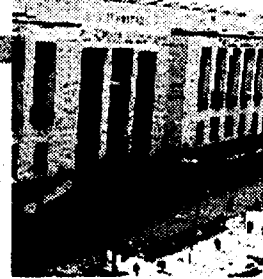


Questione morale



Il segretario del Pds parla della vicenda tangenti
«Non abbiamo mai partecipato a spartizioni di mazzette
Il nostro atteggiamento sui magistrati è di serio rispetto»
«In tutte le fasi più delicate all'opera poteri oscuri»

«Vogliono colpire il Pds e i giudici»

Occhetto: «Ma noi non chiederemo mai colpi di spugna»

«Vogliono colpire noi e screditare le inchieste». Achille Occhetto ribadisce l'estraneità del Pds dal sistema delle tangenti, e denuncia il rischio che qualcuno stia cercando di indurre in errore i giudici. «Se vogliono convincerci a consentire con un colpo di spugna, si sbagliano. Non abbiamo nulla da temere o da contrattare». Non è vero che è cambiato l'atteggiamento della Quercia verso la magistratura.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il Pds non cambia atteggiamento rispetto al ruolo della magistratura, ribadisce di non aver mai partecipato a spartizioni tangenziali, lancia anzi un allarme rispetto al rischio che qualcuno voglia «gettare un'ombra» sul complesso delle inchieste di «Mani pulite». Magari con l'obiettivo di annegare ogni responsabilità in una colpa di tutti. Di giungere al famoso «colpo di spugna». Ma se il calcolo è questo, la Quercia fa sapere che non ci starà mai. Questi i messaggi principali che Achille Occhetto ha rivolto ieri all'opinione pubblica nel corso di un'affollatissima conferenza stampa alle Botteghe Oscure. Con lui c'erano il coordinatore della segreteria Visani, il capogruppo al Senato Chiarante, e altri dirigenti come Petruccioli, Fassino, Umberto Ranieri. Presenze che hanno sottolineato anche l'unità interna con cui il Pds intende reagire al clima di strumentalizzazione che si sta creando intorno alle vicende giudiziarie di questi giorni. «Ho sentito il bisogno di rivedere la stampa e ho esordito Occhetto - perché l'ultima occasione di contatto è stata la meravigliosa conclusione della Festa dell'Unità. Poi ho incontrato Ciampi. E dico subito che per quanto riguarda la questione morale, non ho niente da togliere o da aggiungere a quanto avevo detto proprio a Bologna». «Il Pds e il suo gruppo dirigente - ha proseguito Occhetto - non hanno partecipato ad alcuna distribuzione di tangenti. E resta lo stesso il nostro atteggiamento verso la magistratura, che è di serio rispetto». Aver affermato, come anche ieri Occhetto ha ribadito, che è stato un errore l'arresto di Fredda, non significa dunque che ora il Pds «attacca i giudici», come ieri ha titolato qualche giornale. Anche per quanto riguarda la vicenda della mancata

vendita dell'immobile di via Serchio a Binasco, il segretario del Pds ha detto di non aver una virgola da modificare rispetto a quanto avevano detto domenica a Bologna Visani e Petruccioli. Del resto proprio le reazioni alla Festa dell'Unità avevano dimostrato qual è il «sentimento profondo di tutto il popolo della sinistra democratica». Un popolo da cui però, per il leader della Quercia, si è autospulso l'ex segretario di Rifondazione comunista Sergio Garavini «che si è permesso di dire che ho qualcosa a che fare con Tangentopoli, nel momento in cui invece ho qualcosa da fare nel difendere l'onore di quel partito che Garavini ha finto di voler difendere, contro la storia. È una vergogna, che si aggiunge a quella di tutta la canea centrista che si è manifestata in questi giorni».

Il segretario del Pds è poi passato a valutare le notizie più recenti, che parlano di un secondo mandato di arresto per Greganti, per il pagamento della seconda tangente di 621 milioni di cui si è improvvisamente ricordato Panzavolta. Un fatto che Occhetto - sorprendendo un po' l'uditório - ha giudicato



lo cui ha insistito: «Come si può pensare che il segretario del Pds, che era già stato per la seconda volta alla Bologna per chiedere scusa agli italiani dopo le vicende milanesi, in un momento di tensione, e anche con l'opposizione forte di apparati interni del partito, se ne tornasse poi a strizzare l'occhio e a prelevare gli altri 600 milioni? Quando alla Festa dell'Unità raccogliammo 10 miliardi? Se ci fossimo comportati così saremmo degli inabili, privi della più elementare capacità politica».

«Io ho chiesto scusa dopo le vicende milanesi come si può pensare che subito dopo andassi a prendere 600 milioni?»

«A questo punto però Occhetto ha introdotto un elemento di preoccupazione e di denuncia. Ha sottolineato le molte versioni cambiate da Panzavolta, da Binasco e anche da Squillaci (l'imprenditore delle «traversine» alle Ferrovie dello Stato). Il ritorno di Gavio, presidente dell'«Itiner», dopo mesi di latitanza, che improvvisamente parla e se la cava con gli arresti domiciliari. Il «tam-tam» di alcune agenzie di informazione che annunciano in anticipo «clamorosi sviluppi» nelle inchieste, che puntualmente poi si verificano. «I giudici - ha detto Occhetto - devono andare avanti, chiarire, far capire anche a noi chi ha mentito, o prima o dopo, chi ha preso i soldi. Ma oltre a ciò - ha aggiunto - sento il bisogno di dire che possiamo essere di fronte ad una serie di atti tendenti a gettare un'ombra sulle inchieste di Mani pulite. Dunque segnalare gli errori, come l'arresto con clamore di Fredda, che per il segretario del Pds «ha detto la verità», vuol dire anche manifestare una preoccupazione su un possibile tentativo di delegittimare le inchieste. Accadono altri fatti concomitanti, come le «grottesche campagne, bene o male orchestrate, che in questi giorni si indirizzano, attingendo a fonti russe, contro il presidente della Camera Napolitano, Ugo Pecchioli, presidente della commissione parlamentare sui servizi, e il responsabile economico del Pds Alfredo Reichlin. «Ciò che sappiamo - ha ricapitolato Occhetto - è che noi non c'entriamo. Questo gruppo dirigente non ha partecipato ad alcuna trattativa per spartizioni nel sistema di Tangenti».

«Tortorella, e anche alla sofferenza di quella fase, passasse il proprio tempo a vedere come si vendeva un immobile? Il nostro partito non funzionava così. C'era una autonomia. E non voglio assolutamente scaricare nessuno. C'era anche piena fiducia. Ma, sentimai, quali lavori politici avremmo potuto mettere in cambio di tangenti».

«I giudici devono andare avanti, chiarire chi ha mentito e chi ha preso soldi. C'è chi vuole gettare ombre sull'inchiesta milanese».

«Non dico che i magistrati si facciano depistare. Rilevo le contraddizioni e le incongruenze, per esempio nel comportamento di Panzavolta. Tra me e lui il marciolo, o meglio, l'inquisito è lui. Ho il diritto di farmi venire un sospetto? A meno che, naturalmente, non si parta da una presunzione della mia colpevolezza».

«Avevo ammesso un illecito fiscale. Non è moralmente riprovevole per un partito come il vostro?»

«Ma non è vero che oggi, sotto pressione, il Pds cambia atteggiamento di fronte alla magistratura?»

«Ho già affermato che non cambia quello che ho detto a Bologna. Tra l'altro avevo dichiarato: onore ai magistrati di Mani pulite. Smentisco dunque decisamente il fatto che ci sia da parte nostra un cambiamento di linea sulla magistratura. Possiamo però dichiarare di non avere quelle colpe? Fu Craxi a voler aprire un braccio di ferro, cosa che impedì poi anche di indicare gli eventuali atteggiamenti eccessivi della magistratura. Fu un grave errore quel braccio di ferro, e noi lo condannammo allora come oggi. Ma il fatto è che ora



Botteghe Oscure, (al centro) ieri nella sede del Pds Achille Occhetto ha riaffermato l'estraneità del partito alle tangenti

più vantaggioso per la Quercia ammettere il timore o restituire quel denaro. «Da sei mesi staremmo tranquilli, ma lo ripeto: non possiamo dichiarare il falso. I magistrati cerchino di capire come sono andate veramente le cose. Vogliamo saperlo anche noi. Se poi domani i giornali scriveranno ancora una volta che la Quercia «brucia», pazienza. Facciamola bruciare ancora una volta...».

«Sin qui l'esposizione del segretario del Pds. C'è stata poi una raffica di domande da parte dei giornalisti».

Lei parla di un disegno con due obiettivi: colpire Mani pulite e il Pds. Ma quali sono i soggetti? Chi manovra il complotto?

«Qualcuno dunque depista i magistrati? Ma questo avviene solo per quanto riguarda il Pds?»

«Non posso certamente sapere tutto quello che è avvenuto sotto il sole. So perfettamente quello di cui parlo. E sicuro che non ho un conto in Svizzera. Né il primo, né il secondo di cui ora si dice».

Sarebbe stato sicuramente sbagliato, lo del resto non ne sapevo niente. Pensavo, e l'avevo detto in quei giorni, che la valigetta contenente sottoscrizioni delle feste dell'Unità. (Del resto - aggiunge Claudio Petruccioli quasi l'affare non fu concluso, e non è nemmeno certo che un reato fiscale sia avvenuto relativamente al pagamento e alla restituzione della caparra).

Se Occhetto non sapeva nulla della valigetta, può ignorare anche altri fatti...

«Non posso certamente sapere tutto quello che è avvenuto sotto il sole. So perfettamente quello di cui parlo. E sicuro che non ho un conto in Svizzera. Né il primo, né il secondo di cui ora si dice».

Ma non è vero che oggi, sotto pressione, il Pds cambia atteggiamento di fronte alla magistratura?

«Ho già affermato che non cambia quello che ho detto a Bologna. Tra l'altro avevo dichiarato: onore ai magistrati di Mani pulite. Smentisco dunque decisamente il fatto che ci sia da parte nostra un cambiamento di linea sulla magistratura. Possiamo però dichiarare di non avere quelle colpe? Fu Craxi a voler aprire un braccio di ferro, cosa che impedì poi anche di indicare gli eventuali atteggiamenti eccessivi della magistratura. Fu un grave errore quel braccio di ferro, e noi lo condannammo allora come oggi. Ma il fatto è che ora

molte delle persone implicate nelle inchieste cambiano versione. Per lo meno si crea un sospetto».

Un sospetto su chi?

Ci sono tanti inquisiti. Personaggi noti che pensano che sarebbe bene chiudere tutta la vicenda con una responsabilità politica generale. In questo noi ci difendiamo. E si radica in noi sempre di più la convinzione di essere fermamente contrari a qualunque colpo di spugna. Non abbiamo nulla da contrattare e nulla da temere. Se qualcuno pensa a questo obiettivo, ebbene, sappia che si sbaglia. I magistrati dunque continuano ad indagare. Finora tutto quello che è successo non porta avanti di un etto queste vicende. Sono mesi che si gira intorno a quei 621 milioni. Invece i giudici hanno avuto in genere la capacità di raccogliere prove e elementi certi. Quanto meno c'è una confusione da diradare».

Ora «mollate» Greganti? Fate capire che ha delle responsabilità?

«Greganti ha sicuramente delle responsabilità, perché lui stesso ammette di aver chiesto quei soldi per sé. Capisco meno perché i giudici non gli credono. Su di lui del resto è stata costruita dalla stampa un'immagine un po' mitica, il «bolcevico», che dice di aver preso i soldi per coprire il partito. Ma invece non è così. E comunque quell'immagine non l'abbiamo certo voluta costruire noi».

Dibattito con Visani a Bologna: «Siamo tranquilli, chiediamo ai magistrati di fare presto»

Fiducia alla Festa: «La verità verrà fuori»

«L'aggressione politica contro di noi continuerà. Reagiamo con tranquillità e serenità, ed esibendo la verità dei fatti». Nell'ultima sera della Festa dell'Unità a Bologna Davide Visani è stato «intervistato» da decine di militanti e da Carmine Fotia di «Italia Radio». «Ai giudici chiediamo atti e non parole. Chiediamo che la giustizia faccia presto. In un'aula di tribunale possiamo entrare a testa alta...».

JENNER MELETTI

BOLOGNA. Ogni seggiola della grande sala è occupata, e migliaia di ascoltatori seguono il dibattito in diretta su «Italia Radio». Che è successo nel Pds? C'è del vero nelle accuse? Cos'è questa storia della frode fiscale? L'ultima sera della festa, di solito, è riservata alle cene di saluto fra chi ha lavorato negli padiglioni ed ai fuochi artificiali. Non è così stasera: l'intervista di Carmine Fotia a Davide Visani (coordinatore della segreteria nazionale del Pds), sui problemi di «Italia Radio», si trasforma in un'intervista collettiva sul difficile momento vissuto ad Pds.

«Il tambureggiare dei giornali continuerà - dice subito Visani - e può lasciare dubbi ed incertezze. Si cerca di colpire il rapporto di fiducia fra Pds e la gente. Ecco come sono andate le cose...». Parla della trattativa per la vendita del palazzo, della prima versione di Binasco, dell'arrivo di Gavio («latitante da un anno, dà la sua versione e subito viene rilasciato: questo fatto mi insospettisce, lo dico apertamente»). «Marco Fredda non è stato tirato in ballo da nessuno: si poteva contestare la sua versione dei fatti, ma questo non merita l'arresto e la perquisizione a Botteghe Oscure». «Non chiediamo certo ai giudici due pesi e due misure, perché noi che abbiamo sempre sostenuto e sempre sosterremo «Mani pulite». Ma contro di noi è stato fatto uno sfregio. Si vuole colpire non un singolo ma un partito, si tocca un nervo scoperto... Vi pare che questa storia stia in piedi, o sia figlia dell'assurdo? Sull'assurdo non si costruisce un processo. Vi rassicuro di una cosa:



La Festa dell'Unità a Bologna

le mani pulite del Pci non sono state sporcate dal Pds. Siamo sicuri che il nostro tesoriere e Fredda rassicurano a dimostrare la loro innocenza».

Parla la gente. «Perché la copia della ricevuta è stata pubblicata solo dall'Unità?». «Io sono vicino al Pds, ed in questi giorni ho deciso di iscrivermi». «La gente dice: siete tutti uguali precisi. Dobbiamo dire che non è vero, perché questa è la verità». «Vorrei che i magistrati riconoscessero lo sbaglio». «Dobbiamo avere fiducia nei giudici». «I nemici dei lavoratori non hanno mai scherzato. Già nel '21...». «Martinazzoli, che parla di «ingenti mezzi del Pds», venga qui a vedere come lavoriamo nelle Festes». «Io sono uscito dal Pci dopo Berlinguer. Non riesco a capire. Fra i militanti tutto è chiaro. Anche fra i dirigenti?».

Interviene Antonio La Forgia, segretario della federazione del Pds a Bologna. «Molte sono le forze - dice - che hanno da temere l'avvio di una ricostruzione morale e politica di una nuova Italia. Ci sono anche uomini politici che hanno avuto un grande potere e che rischiano di dover pagare per le loro responsabilità. Fra le forze

che ostacolano il rinnovamento non dobbiamo mettere, nemmeno per un momento, la magistratura».

La Forgia si è chiesto perché, alla vicenda dell'immobile ed alle accuse di Binasco «sia stato dato uno spazio simile alla vicenda Enimont, anche da parte di giornali che non hanno ostilità preconcette nei nostri confronti». «Credo che ci possa essere una spiegazione per così dire psicologica: i giornali, che si rimproverano per non avere dato un'informazione adeguata su come era gestito il Paese - hanno peccato almeno di omissione - forse ritengono la loro colpa meno grave mostrando che «tutti i partiti sono uguali». Su Enrico Berlinguer «non solo Romiti o De Benedetti hanno capito in ritardo, lo aggiungo che se tutto il partito comunista italiano avesse preso sul serio le parole di Berlinguer, avremmo combattuto meglio».

Due ore di confronto, in un clima che - secondo Carmine Fotia, direttore di «Italia Radio» - non è di «allarme come quel sabato in cui uscirono le prime notizie su Greganti». «La gente vuole sapere, ma è più tranquilla...».

«Al magistrati - dice Davide Visani - non chiediamo smentite o atti di pentimento. Chiediamo che la giustizia faccia il suo corso, e lo faccia presto. In un'aula di tribunale ci possiamo presentare a testa alta, con serenità. Chiediamo atti, non parole. Preferisco i giudici che emettono sentenze a quelli che fanno conferenze stampa. L'evasione fiscale? Non dovevamo farla, abbiamo sbagliato. Ma un conto è una cosa sbagliata, un conto è una tangente. La tangente è estorsione, è ruberia, è prepotenza». «Tangentopoli» - conclude Davide Visani - ha colpito ma non travolto un intero ceto politico. Personaggi come Craxi, Andreotti, Forlani stanno lavorando per riprendersi. Non siamo nel '21, ma sono preoccupato. È iniziata una campagna dura, difficile, e l'attacco contro di noi ne è solo un pezzo. Ripetiamo le parole solenni pronunciate da Occhetto: «Onore ai giudici di Mani pulite», che hanno scoperchiato un pentolone ribollente di immondizia...».

«L'ultima risorsa in mano a chi cerca di fare risorgere il ceto politico delle tangenti è associare il Pds agli altri. Dobbiamo reagire, con freddezza, tranquillità, serenità. Ci sarà un'aggressione politica contro di noi. Noi dovremo esibire la verità dei fatti».

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ TORINO
Numeri estratti della Sottoscrizione a premi:

1) 6782	5) 18958
2) 3210	6) 23908
3) 18924	7) 8237
4) 13808	8) 19367

COMUNE DI BAIANO
PROVINCIA DI AVELLINO
ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetta licitazione privata ex art. 1, lett. d), legge n. 14-73 per l'asporto dei lavori di realizzazione di un campo di calcio, pista di atletica leggera o sistemazione esterne per un importo di L. 1.698.591.312. Le domande di ammissione alla gara devono pervenire entro l'11-10-93, il bando di gara è in pubblicazione sul Bur. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio LL.PP. tel. 081/8243041 - fax 081/8244345.

IL SINDACO
(Prof. Francesco Sorrentino)

COMUNE DI AULLA
PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Lavori di completamento del centro scolastico sportivo di Quercia. Importo a base d'asta L. 812.162.900.

AVVISO DI RETTIFICA

Si comunica che l'avviso del 9-7-1993 è stato così parzialmente modificato: iscrizione Anc - Cat. 2 - Classifica L. 750.000.000. Il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato a tutto il 29 settembre 1993. Le domande già pervenute, saranno tenute in considerazione.

Aulla, il 9-9-1993 IL SINDACO (Dr. Lucio Barani)

Questa settimana su **IL SALVAGENTE**

Acqua e pesticidi: che si decide a Bruxelles?

con... **la posizione italiana e un articolo di Giorgio Celli**

In edicola da giovedì a 1.800 lire